

CHIESA

GIOVANI Oggi primo appuntamento a Paullo, sabato prossimo toccherà a Lodi Vecchio

Al via il ciclo di incontri "Le 6 città" Dopo il lavoro si parlerà di famiglia

La Chiesa e la comunità civile in ascolto delle nuove generazioni: nei municipi le mattinate con i sindaci e il Vescovo Maurizio

A Paullo stamattina al via "Le 6 città", l'iniziativa voluta dal Vescovo Maurizio, in collaborazione con i sindaci delle sei città della Diocesi di Lodi, perché la stagione giovanile offra le sue risorse a quanti amministrano il territorio e i giovani ne ricevano un contributo del tutto singolare di esperienza per maturare, in particolare nella dedizione al bene comune. Oggi, alle ore 11, presso il municipio di Paullo, si parlerà di "giovani e lavoro".

Sabato prossimo, 24 novembre, ore 11, nel municipio di Lodi Vecchio, la riflessione sarà dedicata invece alla famiglia. «Una coppia di Cerro al Lambro ha elaborato una scheda che sarà al centro di questo momento di dialogo e confronto in cui vogliamo parlare di "Famiglia, fra opportunità e sfide" - spiega don Riccardo Fava, vicario parrocchiale di Lodi Vecchio -: sono invitati i giovani rappresentanti delle parrocchie dei vicariati di Lodi Vecchio e di San Martino in Strada».

Scuola, tempo libero, fragilità e solidarietà saranno gli altri temi affrontati rispettivamente nelle città di Codogno (1 dicembre, ore 11), Casale (15 dicembre, ore 11), Lodi e Sant'Angelo (12 gennaio ore 9 e ore 11). Il frutto di questi 6 incontri saranno altrettante sintesi che andranno a costituire il materiale per i tavoli di lavoro proposti ai giovani in occa-

sione dell'evento diocesano in concomitanza con la Giornata mondiale della Gioventù (a fine gennaio 2019) e l'incontro del Vescovo Maurizio con le amministrazioni comunali (I "Colloqui di San Bassiano", il 19 febbraio 2019 nella casa vescovile).

"Le 6 città" proseguono il dialogo avviato nell'ultimo incontro dei "Colloqui di San Bassiano 2018" in casa vescovile: il gruppo di lavoro formato dai giovani avvicina personalmente le figure amministrative per aprire poi a tutti i giovani della diocesi i "Tavoli di Panama" riflettendo sui sei temi in concomitanza con la Giornata Mondiale della Gioventù di fine gennaio 2019.

Coordinati da don Stefano Ecobi e don Enrico Bastia, e particolarmente dai sacerdoti referenti di Pastorale giovanile dei vicariati, ma grazie anche agli esperti sui sei temi (uno per ogni città), si confronteranno giovani e adulti sulla la quotidianità per risvegliare in tutti la responsabilità di un futuro più umano, avviando un "discernimento" profetico a tutto campo aderente alla realtà, al contesto socio-globale in cui si vive.

La parola della fede cristiana ha molto da dire all'umano: ai singoli e alle comunità grazie all'ascolto serio e disponibile per coglierne le aspirazioni, i progetti e anche le critiche, al fine di aiutare gli amministratori della vita pubblica ad agire sempre più nel segno del bene comune, imparando da loro la dedizione alla propria comunità. È un "patto fra generazioni" - anche questo - e aiuta a proseguire il cammino insieme. Con tutti e per tutti. ■



Il Vescovo Maurizio con un giovane lavoratore durante la visita pastorale. L'iniziativa si apre oggi, con questo tema, a Paullo. Sabato prossimo a Lodi Vecchio al centro il tema della famiglia

L'agenda del Vescovo

Sabato 17 novembre

A Paullo, nella Casa Comunale, alle ore 11.00, col Sindaco e alcuni giovani rappresentanti del territorio di Paullo e Spino, partecipa all'incontro per l'iniziativa "Le 6 città" sul tema: "giovani e lavoro".

A Meleti, alle ore 16.30, presenzia all'inizio del servizio pastorale del nuovo Parroco.

A Mulazzano, alle ore 17.30, presiede la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale.

A Lodi, nella Casa Vescovile, alle ore 20.45, riceve i partecipanti al pellegrinaggio diocesano della scorsa estate in Russia.

Domenica 18 novembre, XXXIII del Tempo Ordinario

A Cassino d'Alberi, alle ore 10.00, celebra la Santa Messa di apertura della Visita Pastorale; a Mulazzano, alle ore 11.00, porge il Saluto all'Amministrazione Comunale e alle Associazioni; alle ore 14.30, incontra i ragazzi della catechesi e a seguire i loro genitori.

A Paullo, per la Visita Pastorale, alle ore 17.00, incontra le famiglie dei due Vicariati.

A Mulazzano, per la Visita Pastorale, alle ore 19.15, incontra i giovani in oratorio.

Da lunedì 19 novembre a mercoledì 21 novembre

A Milano, partecipa al Convegno Nazionale sull'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana sul tema: "Ecumenismo ed Ecologia".

Mercoledì 21 novembre

A Mulazzano, per la Visita Pastorale, alle ore 16.30, presiede la Santa Messa alla Casa di riposo; a seguire visita alcuni ammalati nelle loro abitazioni; alle 20.30, incontra la società sportiva Union Mulazzano.

Giovedì 22 novembre

A Mulazzano, per la Visita Pastorale, alle ore 14.30, prega per i defunti al Cimitero; a seguire visita alcuni luoghi di lavoro e gli ammalati nelle loro abitazioni; alle 17.00, prega al Santuario di Roncomarzo e alle 17.30 incontra gli agricoltori alla cascina Buttintrocca.

Venerdì 23 novembre

A Mulazzano, per la Visita Pastorale, alle ore 9.30, incontra gli alunni delle scuole.

A Cassino d'Alberi, per la Visita Pastorale, alle ore 15.00, prega per i defunti al Cimitero; a seguire visita un'azienda e alcuni ammalati nelle loro abitazioni.

A Cremona, alle ore 18.00, partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico dell'Istituto di Scienze Religiose Sant'Agostino.

A Mulazzano, per la Visita Pastorale, alle ore 21.00, incontra i Consigli di partecipazione e i gruppi parrocchiali.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di don Cesare Pagazzi

Il Figlio dell'uomo spalanca le finestre della nostra vita

La venuta gloriosa del Figlio dell'uomo coincide con lo sconvolgimento delle potenze che abitano i cieli. Cosa saranno mai queste "potenze"? Per il Nuovo Testamento sono presenze misteriose e malvagie, forze attraverso cui il diavolo esercita il suo influsso nella storia di ciascuno e di tutti. Con frequenza si dice che abitano "i cieli" o "l'aria"; a volte sono chiamate anche "potenze dell'aria". Nel loro caso, per "cieli" non s'intende la casa di Dio, ma l'aria che circonda la terra.

L'"aria" indica che siffatte potenze sono invisibili, cioè agiscono di nascosto per non essere scoperte e disturbate. Non solo, il loro aspetto "aereo" conferisce loro un carattere "atmosferico", vale a dire pervasivo. La loro presenza è ovunque, perciò è inavvertita e dimenticata. Alla maniera dell'aria, esse avvolgono ogni cosa. Come aria cattiva ("spiriti impuri", cioè "aria insalubre, viziata") cir-

dano e penetrano i corpi, depotenziandoli (Lc 13,12), affiggendoli (Mc 9,17-18), obbligandoli a movimenti sgraziati e mortificanti (Mc 5,5). Come richiama l'Apocalisse, entrano nelle dinamiche politiche, religiose ed economiche divenendo sistemiche e potenti (Ap 18-20).

Soprattutto, sono "aeree" poiché appaiono necessarie alla vita, facilmente confuse con quanto è indispensabile; come l'aria, appunto. La loro forza è alimentata dalla paura (Eb 2,15): che faremmo se venisse a mancare l'aria? Di per sé non avrebbero alcuna capacità "ossigenante", anzi sono aria cattiva, "spiriti impuri". Tuttavia la paura, creando una sensazione di "mancanza d'aria", spinge a cercarle e desiderarle come essenziali alla vita. Perciò diventano effettivamente imprescindibili e realmente potenti. Nutrendosi della paura della morte, sono

bramate con "fobia" (Ed 2,15), nonostante "non possano aggiungere un'ora sola alla vita" (Mt 6,27). Insomma: la potenza delle Potenze è conferita da noi; esercitano il potere di chi è desiderato e ritenuto indispensabile. Tuttavia una volta ottenuto, le Potenze godono di forza autonoma che le mostra ancor più necessarie e desiderabili, impetuose forze che sbaragliano tutto quanto ostacola e resiste, inclinando verso l'ingiustizia. Ogni forma di ingordigia è una "potenza". Prima o poi ci comanda, rendendoci tristi.

Il Figlio dell'uomo viene e spalanca le finestre della nostra vita. Portando aria fresca e corrente, farà cadere qualche oggetto in casa nostra e solleverà polvere nascosta, ma finalmente potremo respirare a pieni polmoni, perché l'aria dello Spirito Santo è tutta roba buona.

ALLA LUCE DEL SINODO Si comincia martedì 20 novembre

Tre incontri di formazione per i giovani e gli educatori

All'oratorio di Sant'Alberto in Lodi la testimonianza pastorale di don Samuele Marelli, direttore Odielle (Oratori diocesi lombarde)

di **Raffaella Bianchi**

■ Per i giovani e per i loro educatori: a loro sono rivolti tre incontri promossi dall'Ufficio di pastorale giovanile che si terranno il 20 e 27 novembre e il 4 dicembre. «Una serie di appuntamenti formativi anche alla luce del Sinodo che si è appena concluso», annuncia don Enrico Bastia, direttore dell'Upg.

Si parte martedì 20 novembre alle 21 all'oratorio di Sant'Alberto in Lodi. Don Samuele Marelli, direttore dell'Odielle (Oratori diocesi lombarde), con esperienza alla Fom (Federazione oratori milanesi) di cui è stato anche direttore, porterà la propria testimonianza pastorale: al centro ci sarà la realtà giovanile, con un focus sulla situazione dei giovani oggi e il loro rapporto con gli oratori. Don Samuele Marelli è anche autore del libro "Istantanee dall'oratorio", uscito nel 2017. Attualmente è responsabile della pastorale giovanile della Comunità pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno, che comprende sei chiese e sei oratori e più di 46mila abitanti, la più numerosa nella diocesi di Milano.

Martedì 27 novembre l'appuntamento è all'oratorio della parrocchia Santa Francesca Cabrini, sempre a Lodi città. Questo incontro, dal taglio più filosofico, avrà come ospite don Luigi Maria Epicoco, che arriva dall'Aquila. Si parlerà della fede rapportata ai giovani. Ricordiamo infatti che il Sinodo



L'incontro sarà ospitato nell'oratorio Sant'Alberto di Lodi (a sinistra). Nel riquadro il relatore don Marelli

appena concluso a Roma a fine ottobre ha avuto come tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale".

Don Epicoco è teologo e scrittore. Tra i suoi libri, "Solo i malati guariscono", "Sale, non miele", fino a "Telemaco non si sbagliava. O del perché la giovinezza non è una malattia", del 2018, edizioni San Paolo. Originario della Puglia, 38 anni, don Epicoco è sacerdote dell'arcidiocesi dell'Aquila, docente di Filosofia alla Pontificia università lateranense e comunicatore in radio e televisione.

L'ultimo incontro della serie, cui con l'Upg collaborano la diocesi di Lodi, l'Azione cattolica, il Centro vocazioni e la Fuci, si tiene martedì 4 dicembre all'oratorio di San Fereolo.

Relatrice sarà Chiara Griffini, psicologa, della comunità Papa Giovanni XXIII, originaria della nostra diocesi e impegnata su vari fronti nelle realtà della Papa Gio-

vanni. Qui il taglio sarà più pedagogico e verterà sull'accompagnamento dei giovani. Un ambito, questo, che Chiara Griffini sperimenta quotidianamente insieme alle persone con le quali vive, ma anche nel territorio dove è inserita e nel servizio che svolge.

I tre incontri sono stati chiamati "Ri - generation" e fanno parte del "Ri - pensarsi", la formazione cioè che scaturisce dall'impegno di questo anno sinodale. Sono aperti a tutti, giovani ed educatori.

Dice don Enrico Bastia: «Come i vescovi hanno sottolineato nella lettera scritta ai giovani, condivido anch'io che i giovani sono sì il futuro, ma siete, siamo il presente. È importante perciò avere uno sguardo non soltanto proiettato in avanti, come quando si dice "speriamo che", ma affidiamoci ora, continuiamo l'ascolto e il coinvolgimento dei giovani stessi nella vita ecclesiale». ■

FESTA Con le Ammissioni agli Ordini sacri



Nella chiesa del Seminario giovedì sera l'adorazione in vista della giornata

Domenica prossima la Chiesa abbraccerà il suo Seminario

■ Domenica 25 novembre, nella solennità di Cristo Re, la nostra diocesi celebra la giornata dedicata al Seminario. L'attenzione particolare a questa realtà diocesana raggiungerà tutte le parrocchie sul territorio, che per questo scopo destineranno le offerte raccolte durante le Messe festive e che sono chiamate a riflettere sull'istituzione diocesana che permette il discernimento di tanti giovani e la formazione di nuovi sacerdoti.

E proprio domenica prossima saranno celebrate le Ammissioni agli Ordini sacri di due seminaristi: Massimo Andena e Nicola Fraschini. Il rito sarà celebrato nella chiesa del Seminario (via XX Settembre a Lodi) e avrà inizio alle 18.30. Sarà presieduto dal vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e concelebrato dai parroci dei due candidati, quelli delle parrocchie di provenienza e di servizio pastorale, oltre che dai professori del Seminario.

Massimo Andena è di Marudo, ha 59 anni e sta svolgendo servizio nella parrocchia di Vidardo. Nicola Fraschini è di Casalpusterlengo,

parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Martino vescovo, ha 31 anni e sta prestando servizio pastorale a San Colombano. L'Ammissione agli Ordini sacri significa che i due candidati chiederanno pubblicamente di poter ricevere l'Ordine sacro.

In preparazione alla giornata di domenica prossima inoltre, giovedì 22 novembre sempre in Seminario sono invitati tutti i giovani insieme ai 18enni e 19enni di tutta la diocesi: per loro ci sarà un momento di adorazione eucaristica e di preghiera dalle 20 alle 21, poi la cena a buffet.

Spiega il rettore del Seminario don Anselmo Morandi: «Per questa giornata abbiamo scelto di pubblicare sul manifesto, che raggiungerà tutte le parrocchie, la foto che abbiamo scattato a Roma quando siamo stati dal Papa insieme a tutti i seminaristi lombardi, ad ottobre, in occasione della canonizzazione di Paolo VI. E in questo periodo stiamo proprio riflettendo sulle risposte che il Santo Padre ha dato alle domande che gli hanno posto i seminaristi lombardi». ■

Raf. Bia.

DONAZIONI Tutti sono chiamati a contribuire: «Comunione e solidarietà non sono opzionali per i cristiani, sono l'essenza della Chiesa»

Offerte per il sostentamento dei preti, verso la giornata di sensibilizzazione

■ Domenica 25 novembre, dedicata a Cristo Re, è la Giornata Nazionale di sensibilizzazione delle Offerte per il sostentamento dei sacerdoti che ricorda ai fedeli il loro valore ecclesiale e sociale. Si celebra nelle parrocchie italiane da 30 anni ed in questa edizione le locandine reciteranno "78.289 fedeli sono insieme ai sacerdoti, con le famiglie, i giovani, gli ultimi. Sostieni anche tu i sacerdoti con un'offerta". L'anno scorso, infatti, 78.289 fedeli hanno effettuato una donazione per il sostentamento dei sacerdoti diretta all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC); non molte se paragonate al numero dei cattolici italiani, ma Offerte comunque molto preziose.

Destinate all'ICSC, queste Of-

ferre sono uno strumento perequativo e di solidarietà nazionale scaturito dalla revisione concordataria del 1984, per sostenere l'attività pastorale dei 35mila sacerdoti diocesani. Infatti da 30 anni essi non ricevono più uno stipendio dallo Stato ed è responsabilità di ogni fedele partecipare al loro sostentamento, anche attraverso queste Offerte.

«Comunione e solidarietà non sono opzionali per i cristiani, sono l'essenza della Chiesa - spiega Mons. Donato Negro, Arcivescovo di Otranto e Presidente del Comitato CEI per il sostegno economico ecclesiale - L'Offerta per il sostentamento dei nostri sacerdoti ci chiama a porci a fianco delle necessità dei presbiteri, perché ciascuno dia per quanto può dare

e riceva per quanto necessita. Il dono è e fa la Chiesa, e San Paolo ci insegna che ogni obolo ecclesiale non può essere vissuto come limitato alla sfera dell'avere, ma parla della nostra identità di credenti, di chi -con lo sguardo al Signore- vive pienamente in un orizzonte di grazia».

«È tempo di guardare ai sacerdoti non come a persone che possono fare tutto, ma a ministri dei sacramenti e annunciatori del Vangelo che hanno bisogno della vicinanza e dell'affetto delle comunità che servono. E che sono affidati ai fedeli per il sostentamento -afferma Matteo Calabresi, responsabile del Servizio Promozione CEI per il sostegno economico alla Chiesa- Anche Papa Francesco ci ricorda l'importanza

78.289 FEDELI SONO INSIEME AI SACERDOTI

CON LE FAMIGLIE

GLI ANZIANI I GIOVANI GLI ULTIMI

SOSTIENI ANCHE TU I SACERDOTI CON UN'OFFERTA

La locandina di quest'anno

di questa vicinanza ai nostri preti. L'Offerta è un contributo speciale, da introdurre stabilmente nella nostra vita cristiana, ripetendolo qualche volta l'anno, perché ci incammina su una nuova strada di comunione con la Chiesa. Basterà anche un piccolo im-

porto, ma donato in tanti, perché raggiunga tutti i preti diocesani in Italia, non soltanto il nostro».

E a partire dal 25 novembre la tv e la stampa cattolica supporteranno questa Giornata Nazionale. Gli spot da 30 e 15 secondi in formato web verranno promossi anche su Facebook www.facebook.com/insiemeaisacerdoti. La pagina è molto seguita e racconta la missione dei sacerdoti attraverso storie vere presentate ogni mese nello spazio "Insieme a Don" con foto, interviste, documenti.

Nel 2017 sono state raccolte 102.820 Offerte, per un totale di 9.609.811,21 euro. L'iniziativa è promossa dal Servizio Promozione Sostegno Economico alla Chiesa cattolica e si avvale del supporto di una rete di 225 incaricati diocesani che, con la collaborazione dei referenti parrocchiali, affiancano i parroci nella sensibilizzazione al tema. ■

VISITA PASTORALE Appuntamento con monsignor Malvestiti a partire dalle 17 per tutte le parrocchie

Un incontro per le famiglie dei vicariati di Paullo e Spino

L'invito è rivolto in modo particolare a chi si è unito in matrimonio da poco e a chi ha bambini piccoli, fino all'età della scuola materna

di **Raffaella Bianchi**

Le giovani famiglie dei vicariati di Paullo e di Spino d'Adda incontrano il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti in visita pastorale, domenica 18 novembre all'oratorio di Paullo. L'incontro comprende le famiglie dei due vicariati interessati in questo periodo dalla visita di monsignor Malvestiti, innanzitutto le famiglie giovani ma poi tutte coloro che lo desiderano. L'appuntamento si svolgerà domani, domenica 18, dalle 17 alle 19.

«Ci sarà un momento iniziale di preghiera tutti insieme - anticipa don Maurizio Bizzoni, vicario foraneo di Spino - Poi i bambini andranno in un'altra sala dell'oratorio dove faranno un'attività con gli educatori e più tardi presenteranno al vescovo i loro lavori, alla fine dell'incontro. I genitori invece dialogheranno con monsignor Malvestiti».

Per i bambini ci sarà infatti un servizio di babysitting, mentre al termine per tutti l'incontro si chiuderà con un happy hour insieme.

Nello spazio di dialogo tra le famiglie e il vescovo, a tema si metteranno alcune domande che sono state individuate negli incontri in preparazione a questa giornata: l'arrivo dei figli con i cambiamenti nella vita di coppia e le nuove priorità; i momenti di crisi o di difficoltà

della coppia; l'importanza della preghiera, con i figli che imitano i genitori, i nonni ma anche tanti altri modelli; ancora, il figlio "programmato" e quando invece non arriva; il lavoro, la carriera professionale, il denaro. E una ripresa del perché sposarsi in chiesa.

«L'intento di fondo è: come vivere la gioia in famiglia, oggi?» sottolinea don Bizzoni.

A proposito del cammino di preparazione all'incontro di domani, specifica l'altro referente, don Andrea Coldani: «Hanno contribuito le coppie che in questi anni seguono i corsi fidanzati nei due vicariati e gli insegnanti di religione delle scuole materne sia pubbliche che parrocchiali presenti sul territorio. I parroci hanno esteso l'invito alle famiglie delle singole parrocchie, contattando in modo speciale le coppie che si sono appena unite in matrimonio. L'invito in particolare va a chi si è appena sposato e a chi ha i bambini, fino all'età della scuola materna. I genitori dei ragazzi più grandi infatti avranno altre occasioni di incontrare il vescovo, magari perché i figli frequentano la catechesi. Ma chi ha i bimbi più piccoli può partecipare all'appuntamento di domenica 18 con le famiglie più giovani».

Così come l'incontro con i giovani, avvenuto domenica 11 novembre a Spino, la proposta di dialogo tra le famiglie e il vescovo è parte della visita pastorale nella quale monsignor Malvestiti desidera integrare i tre cardini da lui stesso dichiarati prioritari, "famiglia - giovani - lavoro". ■



A sinistra l'oratorio di Paullo, sotto la locandina dell'incontro e il Vescovo con una giovane mamma durante la visita pastorale



STAMPA

Sulle pagine di "Avvenire" lo spazio dedicato a Lodi

Domani si troverà, all'interno del quotidiano "Avvenire", una pagina dedicata alla vita della diocesi di Lodi. L'articolo principale sarà dedicato al Seminario, luogo dove accanto agli studenti (i seminaristi di teologia) lavorano con impegno e dedizione gli educatori e i docenti. Ma è anche la casa per la formazione del clero e delle religiose, punto di riferimento per gli incontri di aggiornamento, ritiri, convegni, riunioni del vescovo con il Consiglio presbiterale e pastorale.

Un secondo articolo spiegherà l'importante evento del prossimo anno quando si ricorderanno i 1700 anni dalla nascita di San Bassiano, patrono della diocesi, a partire dalla ricorrenza tanto festosa del santo, che cade il 19 gennaio.

Un terzo articolo sarà sul percorso voluto dal vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti, in collaborazione con i sindaci delle sei città della diocesi, per mettere a confronto le voci dei giovani e l'esperienza degli adulti che amministrano il territorio. Iniziativa originale, nata dalla intuizione di proseguire il dialogo avviato nei "Colloqui di San Bassiano" del 2018 dedicati nella casa vescovile ai giovani: il gruppo di lavoro formato da alcuni di loro coinvolge le figure amministrative del territorio - sindaci e assessori - nella sensibilizzazione operata dal recente Sinodo.

Coordinati dai sacerdoti referenti di pastorale giovanile dei vicariati e della diocesi, gli incontri si svolgeranno sulla riflessione elaborata da sei adulti esperti. Un ultimo articolo ricorderà il rinnovo dei consigli pastorali parrocchiali in programma domani, domenica 18 novembre, nelle parrocchie. ■ Giacinto Bosoni

CAMMINO COMUNE Il voto contemporaneo riveste un alto valore simbolico

Consigli pastorali parrocchiali al rinnovo Domenica le elezioni in ogni comunità

Si terranno questa domenica in tutte le parrocchie della Diocesi di Lodi le elezioni per il rinnovo di tutti i Consigli pastorali parrocchiali.

Il cammino, partito lo scorso 3 giugno in occasione del Corpus Domini con l'annuncio nelle comunità parrocchiali, continua domani con un momento importante: l'elezione dei nuovi Consigli parrocchiali. «Il contemporaneo rinnovo degli organismi di partecipazione in tutte le parrocchie della Diocesi riveste un alto valore simbolico, facendo risaltare l'importanza dei Consigli e della comunione diocesana che essi sono chiamati a promuovere» si legge nelle "Indicazioni di percorso" che sono state inviate nei giorni scorsi ai parroci. Si tratta di un percorso

importante nella vita delle comunità: «Il lavoro dei Consigli parrocchiali aiuta le comunità parrocchiali a crescere nella responsabilità di testimoniare la fede cristiana e contribuisce a maturare un senso di Chiesa aperto alla comunione e alla partecipazione» specifica il testo.

I fedeli domenica voteranno su schede elettorali che conterranno l'elenco completo dei candidati, distribuiti in una o più liste. Le schede possono essere distribuite a tutti i fedeli in occasione delle celebrazioni eucaristiche della domenica, ma le operazioni di voto si possono svolgere anche presso seggi appositamente predisposti.

Ricordiamo che tutti i materiali e le indicazioni sono consultabili e

scaricabili dal sito della Diocesi (www.diocesi.lodi.it).

Dal 18 novembre al 16 dicembre si vivrà la seconda tappa del cammino comune, ossia la fase della costituzione del Consiglio pastorale, che condurrà all'inaugurazione del quinquennio (16 dicembre). Nel periodo che decorre tra la domenica 18 novembre e la domenica 16 dicembre si dovranno quindi perfezionare tutte le operazioni che porteranno alla formale costituzione del nuovo Consiglio pastorale. Il nuovo Consiglio pastorale inizierà la propria attività a partire dalla domenica 16 dicembre. Ultima tappa del cammino (fino a lunedì 1 aprile 2019) sarà la costituzione del Consiglio per gli affari economici. ■

TRE GIORNI Appuntamento da lunedì a mercoledì

Gli esercizi spirituali in basilica a Sant'Angelo

La parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini in Sant'Angelo lodigiano indice gli esercizi spirituali parrocchiali, in basilica, per lunedì 19, martedì 20 e mercoledì 21 novembre.

A curarli sarà padre Lorenzo Montecalvo dei padri vocazionisti e il tema sarà "La chiamata alla santità", con ispirazione all'esortazione apostolica di Papa Francesco *Gaudete et exsultate*. Ogni giorno una prima meditazione sarà tenuta alle 16.30, una seconda alle 21, nella cripta della basilica.

Alle 18 sarà celebrata la Messa, mentre nel corso della giornata padre Lorenzo sarà disponibile per incontri personali. Padre Lo-



La basilica di Sant'Angelo

renzo è foggiano ed è nato il 25 aprile 1945. È stato ordinato sacerdote negli Stati Uniti nel 1970. Oggi parroco a Napoli, è autore di numerosi libri e pubblicazioni anche on line. ■

VISITA PASTORALE L'appello del Vescovo Maurizio all'incontro con i ragazzi dei vicariati di Paullo e Spino

Giovani, aiutateci a evangelizzare

Un incontro aperto, semplice ed appassionato quello di domenica 11 novembre a Spino d'Adda. I giovani dei due vicariati si sono dati appuntamento alle 18.00 presso l'oratorio parrocchiale per incontrare il vescovo Maurizio nel contesto della visita pastorale di Spino e Paullo, dopo analoghi incontri con adolescenti e giovani vissuti in quasi tutte le parrocchie. Qui, si trattava però del livello vicariale onde ampliare gli orizzonti della fede giovanile. La serata, cominciata con la preghiera dei vesperi, è proseguita in un clima di amicizia con le domande dei giovani rivolte a monsignor Malvestiti.

Le tematiche toccate dimostravano la passione dei giovani verso le proprie realtà, dalla parrocchia alle relazioni con altri coetanei. Principalmente ci si è soffermati sull'interrogativo circa l'abbandono o il generale disinteresse dei giovani alla fede dopo il sacramento della Cresima, fenomeno che prosegue poi negli anni delle superiori e ancora dopo con il sopraggiungere dell'età adulta. In questo caso i giovani desidererebbero una risposta chiara e appassionata da parte della Chiesa, in cui sentirsi coinvolti e corresponsabili. Ci sono nelle parrocchie giovani che si interessano della fede propria ed altrui, in chiaro contrasto con quell'alone generalizzato di pessimismo che spesso si avverte anche nelle comunità. E il metodo da seguire per il coinvolgimento sono proprio i giovani - ha sottolineato il vescovo - numerosi e più spesso

in piccoli gruppi, ma se la motivazione trae vigore dalla parola, da momenti di catechesi contenutisticamente seri e il più possibile vicini al sentire giovanile, si prepara il "lievito evangelico" che umanizza la società. Il vescovo Maurizio, accogliendo con attenzione la provocazione, ha lanciato un appello entusiasta ai giovani: «Aiutateci ad aiutare», in piena sintonia con il sinodo da poco concluso; vescovi, sacerdoti e consacrati hanno bisogno dell'indispensabile supporto e della collaborazione degli stessi giovani per portare il messaggio del Vangelo a tutti, in primis alle giovani generazioni. Proprio su questo punto mons. Malvestiti ha insistito sulla lotta all'indifferenza: e da credenti - ha ribadito chiaramente - il prossimo ci interessa non solo nella dimensione sociale, ma ancor più per quanto concerne la salvezza in senso cristiano.

Una domanda riguardava la questione delle persone omosessuali e sul come i credenti (giovani) si possono porre, alla luce del Vangelo quando dice "non giudicare". Il Vescovo ha richiamato l'invito della chiesa all'accoglienza nella condizione concreta in cui si trova la persona, per quello che è e per quello che può essere. Gesù si dona totalmente per la dignità umana e cristiana di ogni uomo e donna. Ha poi ricordato la differenza tra livello oggettivo e soggettivo nella valutazione dei comportamenti morali. L'intimo della coscienza lo vede solo il Signore. Le persone vanno, perciò, rispettate con re-



A sinistra l'incontro vicariale dei giovani con il Vescovo Maurizio a Spino. Sotto monsignor Malvestiti con i giovani di Zelo

sponsabile cordialità, nel riconoscimento della nostra fragilità ma anche delle possibilità di compiere un itinerario di conoscenza profonda di sé e di allenamento (nel sacrificio, nella preghiera, nella grazia che danno i sacramenti di Cristo e della Chiesa, nel confronto con guide sicure per motivazione di fede e competenza educativa) per giungere alla capacità di amare in autenticità. Ciò non significa che si debba rinunciare ad annunciare la verità descritta nella Scrittura e presente nel creato: «Maschio e femmina li creò». Il giudizio sulla persona, ha continuato mons. Malvestiti, appartiene - per fortuna - solo a Dio, che giudica nella sua misericordia e mai condanna, dando però la forza per fare verità nell'amore e decidere della vita nella grazia di Dio, che mai abban-



dona. Senza timore di riconoscere ciò che fosse peccato e parimenti affidandosi umilmente al perdono di Dio, che sa trarre da ogni debolezza e rimettere in cammino.

Il Vescovo ha infine salutato i partecipanti ricordando i volti già incontrati e anticipando la gioia dell'incontro con le parrocchie che lo attendono. ■

GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

di M. Michela Nicolais

Gridare, rispondere e liberare sono i tre imperativi

«Un serio esame di coscienza» per capire chi sono davvero i poveri e se siamo davvero capaci di ascoltarli. A chiederlo è il Papa, nel messaggio per la seconda Giornata mondiale dei poveri, in programma questa domenica sul tema: «Questo povero grida e il Signore lo ascolta». Tre imperativi - «gridare, rispondere, liberare» - per contrastare una cultura che tende a ignorare i poveri, i rifiutati e gli emarginati, presa com'è dalla trappola del narcisismo e del protagonismo. E che dimentica che la povertà non è cercata, ma è frutto di mali - antichi quanto l'uomo, ma pur sempre peccati - dalle «conseguenze sociali e drammatiche». Come la «fobia» verso i poveri, considerati gente che porta con sé insicurezza e instabilità, quindi da respingere e tenere lontani. «Voci stonate», le definisce Francesco, che mette in guardia anche dalla tentazione della delega o dell'assistenzialismo e stigmatizza politiche «indegne di questo nome», che opprimono i poveri o li intimoriscono con la violenza.

«Il Signore - scrive Francesco - ascolta i poveri che gridano a lui ed è buono con quelli che cercano rifugio in lui con il cuore spezzato dalla tristezza, dalla solitudine

e dall'esclusione. Ascolta quanti vengono calpestati nella loro dignità e, nonostante questo, hanno la forza di innalzare lo sguardo verso l'alto per ricevere luce e conforto. Ascolta coloro che vengono perseguitati in nome di una falsa giustizia, oppressi da politiche indegne di questo nome e intimoriti dalla violenza; eppure sanno di avere in Dio il loro Salvatore». «Nessuno può sentirsi escluso dall'amore del Padre, specialmente in un mondo che eleva spesso la ricchezza a primo obiettivo e rende chiusi in sé stessi», il monito del Papa, che esorta a prestare la nostra attenzione «a quanti sono poveri, rifiutati ed emarginati».

«È il silenzio dell'ascolto ciò di cui abbiamo bisogno per riconoscere la loro voce», la tesi di Francesco: «Se parliamo troppo noi, non riusciremo ad ascoltare loro». Tante iniziative «pur meritevoli e necessarie», la denuncia, sono rivolte «più a compiacere noi stessi che a recepire davvero il grido del povero».

«Non è un atto di delega ciò di cui i poveri hanno bisogno, ma il coinvolgimento personale di quanti ascoltano il loro grido»: l'assistenza è necessaria in un primo

momento, ma guai a trasformarsi in assistenzialismo. La Giornata mondiale dei poveri, spiega il Papa, «intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto. Probabilmente, è come una goccia d'acqua nel deserto della povertà; e tuttavia può essere un segno di condivisione per quanti sono nel bisogno, per sentire la presenza attiva di un fratello e di una sorella».

«Quanti poveri sono oggi al bordo della strada e cercano un senso alla loro condizione! Quanti si interrogano sul perché sono arrivati in fondo a questo abisso e su come ne possono uscire!». Come Bartimeo con Gesù, attendono che qualcuno si avvicini loro e li aiuti a rialzarsi. Al contrario, ricevono rimproveri e inviti a tacere o a subire: «Sono voci stonate, spesso determinate da una fobia per i poveri, considerati non solo come persone indigenti, ma anche come gente portatrice di insicurezza, instabilità, disorientamento dalle abitudini quotidiane e, pertanto, da respingere e tenere lontani».

«I poveri sono i primi abilitati a riconoscere la presenza di Dio e a dare testimonianza della sua vicinanza nella loro vita», scrive il Papa, ma «per superare l'opprimente condizione di povertà, è necessario che essi percepiscano la presenza dei fratelli e delle sorelle che si preoccupano di loro e che, aprendo la porta del cuore e della vita, li fanno sentire amici e famigliari».

«Davanti ai poveri non si tratta di giocare per avere il primato di intervento», perché «non è di protagonismo che i poveri hanno bisogno», sottolinea il Papa lodando le «innumerevoli iniziative» intraprese ogni giorno dalla comunità cristiana ed esortando alla collaborazione con altre realtà, ma «senza protagonismi di sorta», perché «i veri protagonisti sono il Signore e i poveri». No, allora, a «disprezzo e pietismo verso di essi», si invece alla capacità di «rendere loro onore, dare loro la precedenza, convinti che sono una presenza reale di Gesù in mezzo a noi». Il mondo, invece, «insegue e imita coloro che hanno potere e ricchezza, mentre emargina i poveri e li considera uno scarto e una vergogna».

VISITA PASTORALE Sabato la Messa di apertura nella chiesa del paese e domenica in quella di Cassino d'Alberi

Il Vescovo accolto a Mulazzano



Appuntamento oggi alle 17.30 nella parrocchiale di Mulazzano



La chiesa di Cassino D'Alberi, dove il Vescovo presiederà domenica

Continua nelle parrocchie di Mulazzano e Cassino d'Alberi la visita pastorale del Vescovo Maurizio.

Sabato 17 novembre il Vescovo presiederà la Messa a Mulazzano alle 17.30, domenica 18 alle 10 a Cassino (a Mulazzano la celebrazione delle 10.30 è sostituita da quella delle 17.30).

Domenica 18 alle 11.30 monsignor Malvestiti incontrerà l'amministrazione, la Consulta e le altre associazioni. Alle 12.30 sarà a pranzo alle Acli di Cassino con i consiglieri della parrocchia. Alle 14.30 nella chiesa di Mulazzano incontrerà i ragazzi del catechismo di Mulazzano e Cassino con catechisti e ministranti, alle 15.30 i genitori.

Dalle 17 alle 19 sarà a Paullo per l'incontro vicariale dedicato alle giovani famiglie. Alle 19.15 tornerà a Mulazzano in oratorio per la pizza con i giovani e gli animatori del gest.

Mercoledì 21 alle 16.30 il vescovo presiederà la Messa alla casa di riposo di Mulazzano. In seguito visiterà alcuni malati alle casette della Mutualistica, alle 18.30 incontrerà le Suore dalle quali si fermerà per pregare il Vespro e per la cena. Alle 20.30 saluterà i dirigenti e i giocatori dell'Union Mulazzano al campo sportivo di via Mare.

Giovedì 22 novembre la visita pastorale proseguirà con la preghiera al cimitero di Mulazzano, alle 14.30. Quindi monsignor Malvestiti visiterà alcune ditte nella zona industriale di Roncomarzo. Farà visita ad alcuni malati e alle 17 tornerà a Roncomarzo per il Rosario, nel santuario dedicato alla Madonna. Alle 17.30 alla vicina cascina Buttintrocchia incontrerà gli agricoltori della zona.

Venerdì 23 il vescovo dedicherà

la mattinata alle scuole. Alle 9 visiterà la scuola materna Bersani (gestita dalle suore di Maria Bambina), alle 9.30 le scuole elementari, alle 10.15 le medie e alle 11 la scuola materna statale di Cassino.

Alle 15 a Cassino pregherà al cimitero, poi visiterà un'azienda e alcuni malati. Alle 21 all'oratorio di Mulazzano incontrerà tutti coloro che sono impegnati nelle due parrocchie: il Consiglio pastorale e per gli Affari economici, i gruppi lettori, Caritas, Acli, cori, gruppo preghiera, gruppo Marta, volontari oratorio, gruppo Sagra, Pro Sacerdotio, gruppo famiglia, uomini volontari. ■

L'INTERVISTA Il parroco: «Monsignor Malvestiti viene come il Buon Pastore che ci guida ai pascoli della vita»

La scelta di base: la Chiesa come famiglia «E il nostro fiore all'occhiello è l'oratorio»

A pochi giorni dalla visita pastorale, abbiamo chiesto al parroco don Emilio Ardemani di descrivere le comunità di Mulazzano e Cassino D'Alberi.

Don Emilio, le prime notizie storiche di una chiesa e del parroco a Mulazzano risalgono al 1022. Lei oggi che comunità ha trovato?

«L'attuale parroco non ha che da cantare il suo "Magnificat" o il "Benedetto il Signore Dio" per questi anni vissuti qui a Mulazzano e Cassino, per queste persone che mi hanno accolto, accettato, amato, aiutato, mi hanno dato esempio di grande fede e fatto sentire parte di una famiglia, mi hanno cercato prima di tutto come prete, cioè guida spirituale. Questo ha realizzato



CHIESA DI LODI

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO MAURIZIO

VICARIATI DI PAULLO E SPINO D'ADDA

CELEBRAZIONE EUCARISTICA NELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI

SETTEMBRE 2018		
SABATO 8	Paullo	ore 18.00
LUNEDÌ 10	Celebrazione Vicariale al Pratello	ore 21.00
DOMENICA 16	Spino d'Adda	ore 10.00
SABATO 22	Gradella	ore 18.00
DOMENICA 23	Nosadello	ore 10.00
	Galgagnano	ore 11.15
DOMENICA 30	Colturano	ore 10.30
OTTOBRE		
DOMENICA 7	Balbiano	ore 10.30
	Mignete	ore 15.15
DOMENICA 21	Muzzano	ore 9.00
	Zelo Buon Persico	ore 10.30
DOMENICA 28	Tormo	ore 9.15
	Crespatica	ore 10.30
NOVEMBRE		
DOMENICA 4	Dresano (chiesa Madonna delle Grazie)	ore 10.30
DOMENICA 11	Casalmaiocco	ore 10.30
SABATO 17	Mulazzano	ore 17.30
DOMENICA 18	Cassino d'Alberi	ore 10.00
DOMENICA 25	Boffalora d'Adda	ore 10.00
DICEMBRE		
DOMENICA 2	San Barbaziano	ore 9.30
	Tribiano	ore 11.00
SABATO 8	Dovera	ore 10.00
DOMENICA 9	Postino	ore 11.00
	Roncadello	ore 18.00
DOMENICA 16	Quartiano	ore 9.45
	Cervignano d'Adda	ore 11.00
SABATO 22	Cadilana	ore 20.30
DOMENICA 23	Abbadia Cerreto	ore 9.30
	Corte Palasio	ore 11.00
GENNAIO 2019		
SABATO 12	Marzano	ore 17.00
DOMENICA 13	Merlino	ore 10.30
	Comazzo	ore 17.00
DOMENICA 20	Lavagna	ore 10.30



chi compie gli anni o ricorda l'anniversario».

E quali sfide nel futuro?

«Nel 2020, a Dio piacendo, sarà ordinato un nuovo sacerdote di Mulazzano: Roberto Pozzi. Dal 1915 a Mulazzano sono presenti di Maria Bambina, ma nel 2019 purtroppo ci lasceranno e c'è il problema di come mandare avanti la scuola materna».

Come attende la Visita pastorale?

«Con gioia. Il vescovo Maurizio viene come il Buon Pastore che ci guida ai pascoli della vita e ci conferma nella vera fede. Con lui vogliamo anche amare la Chiesa e questa nostra Chiesa ed esserne membra vive. La speranza, unita al nostro impegno, è che il Vescovo stesso sperimenti una bella accoglienza e pure la fede, la bontà, il cuore grande dei fedeli di Mulazzano. Mettiamo questo desiderio nel cuore della nostra Madonna di Roncomarzo». ■

Quali altre scelte fondamentali?

«Prima le persone. I malati. Ma vuol dire anche non perdere nessuno, non togliere nessuno dagli elenchi anche se non partecipano più. Ogni giorno mandare un sms di auguri a

PARLA IL SINDACO Ottenuti dalla regione 900mila euro per gli investimenti

«Il grande sforzo compiuto per unire Mulazzano a Quartiano»

Abele Guerini: «Abbiamo saputo costruire un'unione di diverse realtà in anticipo sui tempi». La casa di riposo passerà da 60 a 90 posti?

di **Barbara Sanaldi**

■ Legame profondissimo con il comune «dove sono nato ed ho sempre vissuto», un pizzico di ironia e molto orgoglio per una realtà «che ha saputo in anticipo sui tempi costruire un'unione di diverse realtà», e raccontare Mulazzano attraverso le parole di Abele Guerini, 61 anni, medico di base, sindaco dal 2009 alla testa di una lista civica, significa scoprire un comune piccolo ma ricco di spunti ed energie.

Come racconterebbe Mulazzano a chi non lo conosce?

«Siamo un paese originale, abbiamo fatto in anticipo rispetto a tanti altri una unione di realtà diverse, e spesso anche in competizione tra di loro, perché Mulazzano è in realtà trino, con il capoluogo e due frazioni, Quartiano e Cassino d'Alberi, che per numero di abitanti, storia e abitudini sono orgogliosamente fieri delle loro appartenenze storiche e culturali. A ben vedere, siamo un piccolo comune che deve mantenere equilibrio nella distribuzione dei servizi anche per contrastare quella punta di campanilismo che da sempre esiste nelle tre frazioni principali, campanilismo certo in parte anacronistico ma che è caratteristico della nostra stessa storia».

Rivalità e sovranismi locali che si superano però anche lavorando su progetti, idee e programmi, e che vedono grossi sforzi da parte dell'amministrazione comunale.

«Sì, l'ultimo in ordine di tempo è l'inaugurazione del nuovo ponte pedonale sulla Muzza, 150mila euro di investimento per un'opera che ritenevamo importante



In queste pagine alcune immagini scattate al centro abitato di Mulazzano



per Quartiano, un ulteriore passo verso l'unione delle tante anime di Mulazzano. Ma abbiamo anche ottenuto 900mila euro di investimenti, dalla Regione, per la realizzazione della nuova tangenziale Quartiano-Tavazzano, un'opera che riteniamo possa offrire un valido miglioramento per una struttura viaria che risale a mille anni fa e che non è certo adatta ai mutamenti intervenuti. L'obiettivo che ci siamo posti è quello di poter garantire sicurezza e facilità di movimento per i nostri cittadini, con una serie di interventi, grazie anche alle opere di com-

penrazione previste da Teem, in grado di andare incontro alle esigenze di mobilità di un territorio che è certamente fuori dalle grandi rotte, ma non isolato».

Comune piccolo ma con grandi ambizioni, dunque.

«Soprattutto comune piccolo ma con un grande cuore e una grande capacità di lavorare. Penso ad esempio ad un terzo settore, quello del volontariato, che a Mulazzano è una realtà invidiabile per capacità e voglia di fare. Siamo una realtà di poco più di 5mila abitanti, ma possiamo contare su decine e decine di volontari che ogni giorno si mettono a disposizione nei campi più disparati, dal sociale alla cura del patrimonio comune. Questa è certamente una grande forza, per la nostra realtà, dove il senso di appartenenza è ancora valore condiviso».

Legami con il proprio territorio che in parte sembrano consentire di scongiurare il rischio di trasformarsi in paese dormitorio.

«Sì, è evidente che paghiamo il duplice prezzo dell'essere paese di confine (Mulazzano è un'altra "porta nord" dal lodigiano verso Milano, ndr) e di essere essenzialmente agricoli, con il risultato che la costante diminuzione del numero di lavoratori impegnati nel settore trainante di questa zona spinge inevitabilmente al pendolarismo verso le città. Nel nostro caso, poi, i flussi di spostamento sono duplici, con i lavoratori prevalentemente diretti a Milano e hinterland, e gli studenti più orientati verso Lodi. Per gli amministratori, che non hanno reali poteri in materia di trasporto pubblico, l'impegno è così quello di monitorare costantemente la situazione e di intervenire sollecitando gli organi competenti laddove riscontriamo la necessità di migliorare l'esistente. Uno dei "banchi di prova" che ci vede lavorare costantemente in accor-

do con gli altri enti locali della zona, ad esempio, è rappresentato dal problema degli autobus utilizzati dagli studenti, spessissimo sovraffollati: un tema questo sul quale manteniamo la massima attenzione».

Ci sono altri progetti destinati a vedere realizzazione prima dell'ormai imminente fine del mandato.

«L'obiettivo cui puntiamo in questo momento è il completamento dell'ampliamento della Rsa. Siamo riusciti ad avviare un tavolo di confronto che potrebbe portare ad aumentare il numero di posti dagli attuali 60 ad un massimo di 90. Abbiamo avviato un dialogo costruttivo che credo possa presto portare risultati. Se poi devo pensare ad altri progetti e sogni possibili per Mulazzano, ecco, io sono una persona concreta, che più che a progetti irrealizzabili crede nella possibilità di lavorare insieme per costruire una comunità capace di camminare verso obiettivi comuni. Ecco, più che un sogno, o un progetto, questo è l'augurio che rivolgo al mio comune».

Quali sono i punti di forza del comune che ha amministrato per tanti anni.

«Abbiamo cercato di lavorare per portare fondi e interventi necessari a modernizzare il nostro territorio, che è e resta a vocazione agricola ma presenta anche diverse aree di interesse ambientale. Da qui anche la scelta di incentivare la mobilità ciclopedonale, con una fitta rete di collegamenti che consentono di muoversi su tutto il territorio e che sono oggettivamente molto utilizzati. Altro tema che mi piace ricordare, quello della scelta precisa fatta sullo sviluppo del nostro territorio, per il quale abbiamo detto no a insediamenti di logistica. Abbiamo ritenuto che gli effetti negativi avessero più peso rispetto ai vantaggi che tali attività avrebbero potuto portare, e pur restando mosche bianche in una zona dove gli insediamenti di logistica sono numerosi, siamo ben fieri della nostra scelta».

Soddisfatti, quindi.

«Sì. Del resto, abbiamo anche pensato che fosse nostro compito difendere quello che per noi è un pezzo di storia importante, la via Pandina che ci attraversa e che venne costruita 600 anni fa da Bernabò Visconti per mettere in comunicazione diretta i suoi possedimenti, il castello di Melegnano e quello di Pandino, fino a quel momento uniti solo dal fiume Lambro. Quella strada ha un valore storico e culturale importante, che mi piacerebbe venisse reso noto e valorizzato, e che è in fondo tratto dominante nel nostro territorio». ■



DOVE VA LA VISITA PASTORALE Gli stranieri sono il 7,5, meno dell'11,7 della provincia

Negli ultimi vent'anni la popolazione a Mulazzano è cresciuta del 62 per cento

Un grande balzo in avanti nell'istruzione: quasi un adulto su due (il 48,4 per cento) nel 2011 disponeva di un diploma o di una laurea

di **Aldo Papagni**

■ Quel che non è accaduto in centoventi anni, si è verificato nei successivi trenta. Al primo censimento dopo l'Unità d'Italia, nel 1861, Mulazzano contava su 2.695 abitanti che alle rilevazioni del 1981 erano diventati 3.168, meno di cinquecento in più, praticamente gli stessi del primo dopoguerra (nel 1921 erano 3.064). Il primo scatto sotto il profilo demografico si è registrato negli anni Novanta, con una crescita del 36 per cento in dieci anni (4.808 nel 2001), consolidatasi nel primo scorcio del terzo millennio fino ai 5.733 residenti del censimento 2011. In vent'anni la popolazione del borgo è aumentata del 62 per cento.

Come per altri centri dell'alto Lodigiano, negli ultimi anni la crescita si è però arrestata. Al 1° gennaio scorso Mulazzano contava infatti su 5.773 anime, 2.881 maschi e 2.892 femmine riuniti in 2.378 famiglie.

La composizione

È una costante nel Lodigiano. Anche a Mulazzano i celibi (1.358 al 1° gennaio) superano le nubili (1.134), mentre le vedove (296, oltre il dieci per cento della popolazione femminile) "surclassano" i vedovi (appena 56): mariti e mogli più o meno si equivalgono (1.393 a 1.379); 157 i divorziati, di cui 83 donne.

Significativo il trend anagrafico degli ultimi sei anni, con uno spostamento non indifferente di residenti dalla fascia di popolazione più giovane a quella più anziana. Dal 2012 al 2018 infatti gli under 15 sono diminuiti di 84 unità, da 943 a 859, cioè dal 16,4 per cento al 14,9, poco sopra la media della provincia. Gli over 64 invece sono aumentati di 140 unità, da 887 a 1.027, vale a dire dal 15,5 al 17,8 per cento: uno scarto deciso, anche se la percentuale rimane di oltre tre punti inferiore a quella del territorio. Lieve la contrazione della fascia "attiva (15-64 anni), scesa dal 68,1 al 67,3 per cento, cioè da 3.903 residenti a 3.887.

Movimenti

Mulazzano ha conosciuto una piccola emorragia di residenti nel biennio 2012-2013, quando a fronte di 264 iscrizioni in anagrafe da altri comuni, si sono registrate 363 cancellazioni. Poi i saldi migratori interni sono tornati positivi in tre anni su quattro riequilibrando parzialmente il deficit accumulato (-75 dal



2012 a fine 2017).

Quasi sempre attivo (unica eccezione il 2016) è invece risultato il saldo migratorio con l'estero, per un bilancio di 106 arrivi e 49 partenze in sei anni.

E significativo è anche il saldo naturale, costantemente positivo nel periodo con un numero di nuovi nati quasi sempre superiore alle 50 unità (salvo proprio il 2017 quando ci si è fermati a 43): dal 2012 i fiocchi rosa e azzurri sono stati 317 a fronte di 270 decessi. Più che i tassi di natalità, mediamente vicini al 9 per mille, sono rilevanti i tassi di mortalità, sempre sotto la media del territorio.

Gli stranieri

Al 1° gennaio 2018 Mulazzano ospitava 435 stranieri, di cui 221 maschi e 214 femmine. Una percentuale pari al 7,5 dei residenti, abbondantemente sotto l'11,7 della provincia. La presenza, consolidatasi nel primo decennio del Duemila (dal 2,2 al 7,3 per cento nei due censimenti 2001 e 2011) si è poi stabilizzata.

Tre stranieri su quattro hanno tra i 15 e i 64 anni, uno su cinque ne ha meno di 15, solo il 4,4 per cento ha più di 64 anni.

La comunità più rappresentata è quella romena con 125 unità registrate al 1° gennaio scorso; seguivano Bulgaria (45), Marocco (37), Albania (34), Egitto (24), Senegal (21) e India (20); poi altre 28 nazionalità con numeri via via inferiori.

Territorio

Un forte rinnovamento del patrimonio abitativo con un consumo di suolo relativamente ridotto. Mulazzano ha iniziato a cambiare volto verso la fine degli anni Ottanta, secondo una spinta che è divenuta massima nel decennio successivo e si è consolidata con l'inizio del terzo millennio. La conferma viene dalla valutazione dell'età media del patrimonio abitativo recente (cioè

realizzato dopo il 1962): era di 14 anni e mezzo nel 1991, vent'anni dopo era salita solo a 22,3, cioè in vent'anni le case del paese erano mediamente "invecchiate" di neppure 8. In tutto questo l'incidenza dei nuclei abitati sul totale del territorio comunale è passata dal 7,9 al 9,6 per cento, un incremento contenuto se si ha riguardo alla crescita della popolazione, con una densità demografica passata da 227 abitanti per chilometro quadrato del 1991 a 368 nel 2011.

Da segnalare che la quota di abitazioni storiche (cioè precedenti al 1919) occupate, per quanto ridottasi in vent'anni dal 19,7 al 7,9 per cento, rimane significativa. Come pure significativo è il 18 per cento circa di abitazioni in affitto, quota stabile ormai dall'inizio del millennio.

Istruzione

A Mulazzano quasi un adulto su due (48,4 per cento) disponeva nel 2011 di un diploma o di una laurea. Un bel progresso rispetto al 19 per cento scarso di vent'anni prima e anche del 36 per cento del 2001. Quasi triplicati, negli anni più recenti anche i giovani tra i 30 e i 34 anni con istruzione

universitaria, arrivati al 14,3 per cento nel 2011. Al contempo solo 14 giovani tra i 15 e i 24 anni avevano a quella data abbandonato la scuola dopo la licenza media: vent'anni prima erano percentualmente più del doppio.

Lavoro

Secondo i dati dell'ultimo censimento, a Mulazzano 60 adulti su cento avevano un lavoro o lo stavano cercando. Un dato in costante crescita, frutto però di due tendenze contrapposte: live flessione per gli uomini (in vent'anni dal 70,4 al 68,8 per cento), crescita decisa per le donne (dal 37,5 al 51,5). Alla stessa data erano 15 su cento i giovani tra i 15 e i 29 anni che non studiavano o lavoravano.

Quanto al tasso di disoccupazione si conferma più basso tra gli uomini (da 7,7 per cento del 1991 al 3,8 di dieci anni dopo, di nuovo su al 7 nel 2011) che per le donne (rispettivamente 13,6, 5,6 e 8,4). Sempre nel 2011 livelli record per la disoccupazione giovanile (26,8 per cento, sopra il dato già elevato del 1991).

Andamento analogo ha fatto registrare il tasso di occupazione (55,8 per cento nel 2011): più alto ma in flessione per gli uomini (dal 67,4 al 67 e poi al 64,7), in crescita per le donne (più marcata tra negli anni Novanta, da 32,4 al 43,4 per cento, fino al 47,2 del 2011).

Quanto ai settori di attività, predomina il terziario che nel 2011 occupava il 44 per cento della forza lavoro, quando vent'anni prima non arrivava al 27. L'industria ha perso dodici punti in vent'anni (dal 46,2 al 34,9 per cento di addetti), mentre il commercio ha ceduto qualche numero nel primo decennio del millennio (da oltre il 20 al 17,5 per cento). Infine l'agricoltura, dopo il flop degli anni Novanta (dal 7,9 al 3,9 per cento), ha poi tenuto relativamente botta, anche se nel 2011 conservava solo 3,3 occupati ogni cento. ■



STORIE DI MISSIONE Il religioso del Pime, originario di Santo Stefano, è scomparso nel 1998 a 96 anni

Padre Fasoli, 70 anni in Birmania

Fratello di Giovanni, anch'egli prete, Giuseppe arrivò in Oriente nel 1925 e lì visse la sua intera vita sacerdotale

di **Eugenio Lombardo**

Forse non si sarebbe stupito padre Giuseppe Fasoli, che fu missionario per oltre settant'anni in Birmania, nel vedere le tribù delle sue popolazioni Kayan, costrette all'espatrio, verso la vicina Thailandia. Avrebbe continuato a seminare amore cristiano con chi era rimasto, pregando per il ritorno degli esclusi, sempre accolti nella sua parrocchia di Santa Maria Bikan.

Piuttosto, era un'altra vicenda a cruciarlo e a togliergli il sonno nelle poche ore di riposo che si concedeva.

Per la sua gente aveva interamente speso tutta la propria esistenza, ma alla fine degli anni Novanta, agli albori del nuovo secolo, aveva compreso che subire le angherie dei giapponesi durante la Seconda guerra mondiale, scontrarsi con i vertici militari del governo nazionale nella difesa delle minoranze etniche, era stato niente rispetto al pericolo che si annidava fra la gente della sua comunità: l'attrazione verso un protestantesimo, che coinvolgeva tutti, i già pochi cristiani, i tantissimi buddisti, i musulmani di fervente osservanza, un'incassante attrazione verso qualcosa che di religioso aveva solo la facciata e che era invece una sorta d'industria del proselitismo, uno slogan da rincorrere, un'illusione senza riscontri oggettivi e che tuttavia faceva presa, e che presa, sulla sua gente. Quando morì, nel 1998, padre Fasoli aveva compiuto 96 anni, e questa esperienza del protestantesimo se la sarebbe risparmiata.

Lui, refrattario alla penna ed alla lettere, proprio in quell'occasione aveva scritto per denunciare il fenomeno e dire che non s'arrendeva, aspettando il ritorno dei suoi parrocchiani, corsi dietro a pastori di chiese che, probabilmente, ebbero la durata di uno stagionale fiore di loto.

Foto di famiglia

Quel ramo dei Fasoli, originario di Santo Stefano Lodigiano, donò due fratelli alla Chiesa. Il primo, Giovanni, fu prete diocesano e in età adulta (aveva già ottant'anni) partì per la Tanzania.

Padre Giuseppe, invece, di cui in questi giorni ricorre il ventennale della morte, missionario del Pime, andò in Birmania nel 1925 e visse lì l'intera sua esperienza sacerdotale e missionaria, salvo un biennio - sul principio degli anni Cinquanta - utile per capire che qui in Italia non si sarebbe più ritrovato.

A ricordare la figura di padre

Giuseppe sono la nipote, signora Costanza, che con i suoi novantatré anni è la custode delle tradizioni di famiglia, e il pro nipote Massimiliano Fasoli, conosciuto nell'ambiente agricolo.

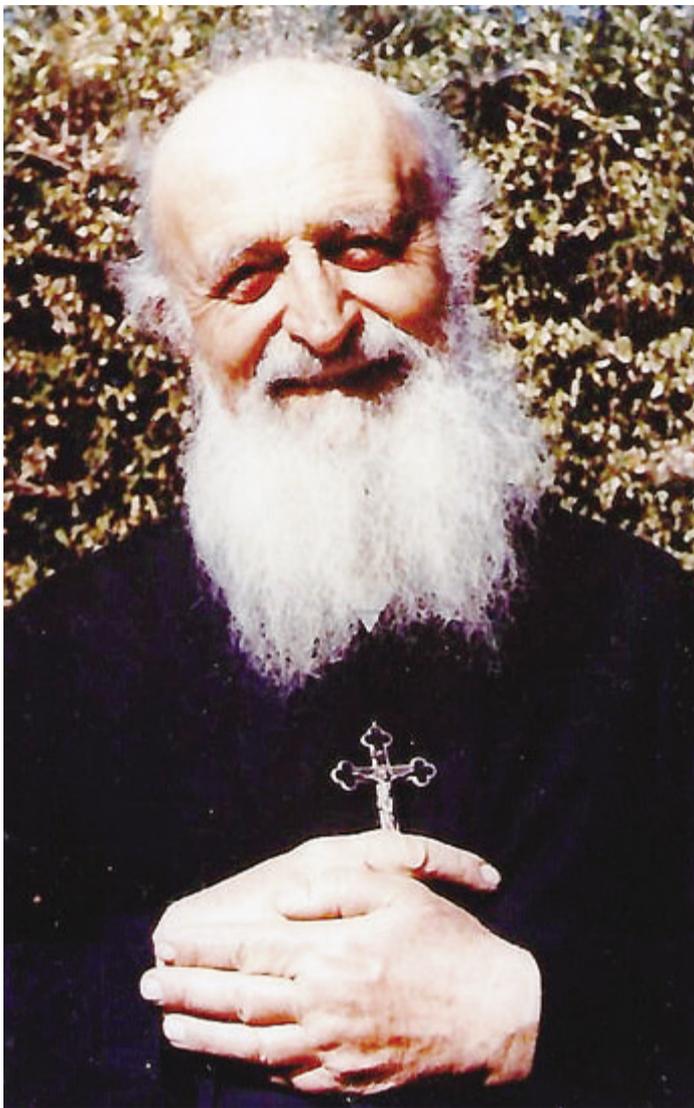
Nel soggiorno sono esposte due foto: nella prima sono ritratti il capostipite, Massimiliano Fasoli, commerciante di bestiame, con la moglie Costanza Ricotti, e i loro nove figli, e fa capolino pure la prima delle nipotine, che tiene tra le braccia una statua del Sacro Cuore di Gesù. I due fratelli sacerdoti sono l'uno fianco all'altro. Giuseppe ha la fronte alta, gli zigomi pronunciati, gli occhi che sprizzano allegria in uno sguardo sognante: come l'altro fratello ha la tonaca da seminarista, ma prevale la baldanza della gioventù. Nella foto successiva, Giuseppe ha già la barba lunga del missionario, l'espressione esprime il proprio fervore religioso. La famiglia è riunita davanti all'obiettivo, sembra di immaginare il fotografo nascosto dentro il panno scuro della macchina, guardate qui, sorridete, il botto del flash a rilassare i volti: la partenza dev'essere prossima; padre Giuseppe non lo sa ancora, ma non avrà più modo di rivedere i suoi genitori: sposerà in modo radicale il detto evangelico, chi mi vuole seguire rinneghi se stesso... prenda la sua croce...

Cinquantacinque anni dopo

C'è una terza foto che cattura la mia attenzione: è stata scattata cinquantacinque anni dopo l'arrivo di padre Giuseppe in Birmania, in occasione dell'unico viaggio in cui, nel Capodanno 1986, la signora Costanza e Massimiliano ebbero modo di andare a trovarlo, durante un viaggio periglioso e ricco di incognite, su un aereo che sembrava perdere pezzi durante la crociera, e un mondo talmente diverso da stropicciarsi gli occhi per tutti i giorni di permanenza.

Padre Giuseppe è già anziano: ha lo stesso sguardo febbricitante di gioia, e una tonaca lisa e consumata. Su quell'abito nero emergevano l'essenzialità, la fatica dei giorni, l'inesistenza del superfluo. Immagino che non l'avesse cambiato da mesi, da un tempo che perdeva il novero dei giorni e delle occasioni. Nella foto non si vedono, ma Massimiliano mi racconta che padre Giuseppe calzava un paio d'infradito, indossando ruvidi calzettoni di lana.

L'incontro avvenne al seminario centrale, per l'occasione padre Giuseppe partì dalla sua parrocchia una settimana prima, i trasferimenti perigliosi andavano organizzati con larga cautela; nella foto padre Giuseppe è in posa, ben ritto, commosso di essere con i nipoti, eppure si coglie un'impressione: quasi una fretta di rientrare fra la sua gente mal-



Padre Giuseppe Fasoli in età avanzata, sotto la foto della sua famiglia



All'alba cominciava a dedicarsi ai bisogni della sua gente tanto da divenire a tutti gli effetti un birmano



Dal Lodigiano gli giungevano aiuti, ma a destinazione arrivava solo la metà delle cose spedite



grado la gioia dell'incontro; ma questa era lo spessore di padre Giuseppe, esprimersi in pienezza di spirito solo fra gli ultimi.

Un provvidenziale manuale

Dal Lodigiano gli arrivavano sal-

tuari sostegni. Di spedizioni, in realtà, se ne organizzavano tante. Ma poi, durante i controlli previsti nelle zone di frontiera, qualcosa spariva: giungeva a destinazione meno della metà delle cose spedite. Una volta la nipote Co-

stanza gli inviò un manuale di medicina. Quel volumetto gli fu utilissimo. Nella sua parrocchia, infatti, aveva attrezzato un piccolo ospedale con una dozzina di posti letto. La sanità, in Birmania, era un'utopia, e la parola più autorevole ce l'avevano gli stregoni; allorché i loro rimedi si rivelavano inutili allora si accorrevano da padre Giuseppe; lui, quando aveva un dubbio, si affidava a quel volumetto, nei casi più gravi alla preghiera.

Accoglieva i minori abbandonati: e quando gli spazi erano tutti occupati, riusciva ad accettarne altri, guardava ad ogni nuova nascita come ad un'umanità rinnovata nel segno di Cristo.

Un uomo buono, ma nel tanto prodigarsi a volte irruento: talvolta i superiori gli rimproverano questa sua nota mancanza di pazienza, e lui serafico rispondeva: ne ho così tanta che finisco per perderla...

Le indecifrabili vie della santità

A padre Fasoli non importava di valorizzare se stesso. In tutta la sua vita ha operato nel più umile silenzio, senza dare risalto alle opere che realizzava; certo, qualcuno al Pime sapeva del suo impegno. E c'era chi glielo aveva suggerito: scrivi, racconta tutto quello che fai. Ma lui, niente. Si alzava alle quattro del mattino e le prime due ore le trascorrevano a pregare. All'alba cominciava a dedicarsi con fervore ai bisogni della sua gente.

La Birmania degli inizi del Novecento, quell'Oriente così misterioso e diverso dai luoghi d'origine di padre Giuseppe, dovette sorprenderlo: non conosceva una sola parola di quella lingua, ma la imparò immediatamente e divenne, a tutti gli effetti, un birmano.

C'è a questo proposito un simpatico aneddoto: un giorno fu colto da un'infezione alla pelle e costretto a radersi la foltissima barba missionaria per umettare con unguenti la ferita. In quell'occasione ebbe modo di fare visita al vescovo: si tolse la tonaca ed indossò abiti civili, tipici della popolazione locale. Si avvicinò al vescovo e gli chiese un'offerta: l'alto prelato, non riconoscendo in quell'uomo il proprio missionario, gli fece una donazione. Padre Giuseppe misurò l'obolo e rimproverò bonariamente il monsignore, dicendogli in dialetto: "Spilorcion degli spilorci". Insieme risero, perché erano ambedue di animo buono.

Forse padre Giuseppe Fasoli non salirà agli altari della santità. Agli occhi degli uomini c'è sempre bisogno di sponsor. Ma nella grazia divina, tonaca od abito birmano che indossò in terra, brillerà sicuramente di luce splendente, l'Oriente dentro un disegno che non necessita di ulteriori svelamenti. ■